

SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1967

Sono presenti i senatori: Adamoli, Asaro, Bernardinetti, Caroli, Cipolla, D'Angelosante, Donati, Morino, Pafundi e Varaldo e i deputati: Assennato, Della Briotta, Gullotti, Li Causi, Mannironi, Nicosia e Valitutti.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE informa che, in esecuzione delle deliberazioni adottate dalla Commissione nella scorsa seduta, ha inviato al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro una lettera — di cui dà lettura — nella quale si invita il magistrato a prendere gli opportuni contatti con la Presidenza per l'individuazione dei documenti utili ai fini del processo a carico di 116 mafiosi in corso presso quella Corte d'Assise.

Per quanto riguarda la richiesta, avanzata dal Tribunale di Roma in relazione a un processo per diffamazione a carico dei redattori di un periodico — querelati dal deputato Gioia a seguito della pubblicazione di un articolo concernente la relazione della Commissione sul Comune di Palermo — avverte che tale richiesta riguarda un « pro-memoria » della Guardia di Finanza concernente i rapporti fra il defunto senatore Cusenza, suocero dell'onorevole Gioia, e il noto costruttore palermitano Francesco Vassallo. Uno stralcio di tale « pro-memoria » era stato, infatti, allegato alla relazione sul Comune di Palermo; dopo le prime indiscrezioni di stampa su tale relazione, l'onorevole Gioia aveva inviato alla Presidenza un esposto a rettifica dei dati riportati nel « pro-memoria », e la Presidenza aveva disposto ulteriori accertamenti, che si sono conclusi con una relazione del generale del-

la Guardia di Finanza Angelo Dus, addetto all'organo investigativo della Commissione, e con due precisazioni scritte fornite dal colonnello Lapis, estensore del primo « pro-memoria ». In relazione a tali documenti, il Consiglio di Presidenza, nell'ultima riunione, ha stabilito all'unanimità di convocare il Comitato istruttorio perché valuti il materiale acquisito e deliberi sulla richiesta del Tribunale di Roma.

Il senatore CIPOLLA protesta per il fatto che la Commissione sia stata solo ora informata di tali questioni. Protesta vivamente il senatore D'ANGELOSANTE, contestando che il Presidente avesse il potere di riaprire una istruttoria chiusa.

Il PRESIDENTE rileva che, per non alimentare ingiustificate polemiche, ha ritenuto opportuna la riservatezza sulle ulteriori indagini disposte dopo l'esposto del deputato Gioia, indagini che peraltro avrebbero dovuto essere valutate nel momento in cui la Commissione fosse stata chiamata a pronunciarsi definitivamente sulle questioni concernenti il Comune di Palermo. Dà quindi lettura sia del « pro-memoria » del colonnello Lapis, sia dell'esposto del deputato Gioia e della relazione del generale Dus, con le allegate dichiarazioni dello stesso colonnello Lapis.

Il senatore CIPOLLA richiama l'attenzione della Commissione su due questioni che vanno tenute distinte. In primo luogo, deve valutarsi il comportamento del Presidente, il quale ha ommesso di informare la Commissione o il Consiglio di Presidenza di documenti pervenutici e di un'opinabile iniziativa assunta; in secondo luogo, tutta la grave questione va valutata dalla Commissione, e non già dal Consiglio di Presidenza o dal Comitato istruttorio; propone peral-

tro che al merito della questione sia dedicata apposita seduta.

Il deputato GULLOTTI lamenta che ancora una volta ci si trovi dinanzi ad un dibattito improvviso e a censure rivolte all'operato del Presidente, pur dopo che a questi nell'ultima seduta la Commissione aveva manifestato la propria fiducia. Contestata che le ultime dichiarazioni rese dal colonnello Lapis possano infirmare i giudizi espressi nella relazione sul Comune di Palermo, poiché in quel documento la Commissione, mentre non intese recepire o avallare i rilievi contenuti nel primo « pro-memoria » dello stesso Lapis, fece esplicita e generale riserva di ulteriori e più approfondite indagini.

Ritiene che sia dovere della Commissione trasmettere al Tribunale di Roma l'intera documentazione acquisita sul caso Vassallo-Cusenza, e quindi anche le precisazioni che il colonnello Lapis ha fornito in ordine al suo originario « pro-memoria ». Non è contrario a che si apra su quel caso una istruttoria o una discussione, a patto tuttavia che, procedendosi con il dovuto scrupolo, vengano ascoltate tutte le parti interessate, a cominciare dall'onorevole Gioia, e che sia consentita, senza alcuna limitazione, l'esibizione di tutte le prove atte a far luce sulla verità dei fatti: non potrebbe in alcun modo la Commissione concludere con un giudizio sommario, che si risolverebbe in un atto di vera e propria diffamazione, cui ripugna la coscienza di chiunque avverta il valore della dignità dell'uomo.

Il senatore D'ANGELOSANTE afferma che ai principi della dignità umana la maggioranza suole richiamarsi per lanciare contro i parlamentari comunisti — come di recente ha fatto lo stesso presidente Pafundi in una intervista giornalistica — l'accusa di voler strumentalizzare a fini politici il lavoro della Commissione d'inchiesta: accusa così poco fondata che nella precedente seduta la Commissione — la quale non ebbe in alcun modo a confermare la fiducia al Presidente per la riconosciuta improponibilità della questione — accolse unanime quelle che sostanzialmente erano le tesi del Gruppo comunista. Quanto all'attuale dibattito che si

lamentata sia stato suscitato all'improvviso, osserva che ciò è dipeso dal fatto che soltanto oggi il Presidente ha ritenuto di informare la Commissione dei nuovi e gravi documenti acquisiti, i quali contrastano con quelli allegati a titolo di prova o, quanto meno, di illustrazione alla relazione sul Comune di Palermo, e indubbiamente incidono sulle valutazioni già formulate dalla Commissione. Non può pertanto non porsi, a suo avviso, la questione della legittimità del comportamento del Presidente, il quale ha promosso indagini di tale rilievo senza avvertire la Commissione e tacendo ad essa persino i risultati. Nota che, fra l'altro, le nuove dichiarazioni sono state rese dal colonnello Lapis non già, come le prime, in qualità di ufficiale della Guardia di finanza, ma nella veste di privato cittadino: si chiede pertanto quale valore sia mai ad esse attribuibile e se sia possibile trasmetterle agli organi giudiziari prima di aver proceduto a più approfondite e regolari indagini.

Il PRESIDENTE fa presente che il materiale documentario di cui si sta discutendo e, che a suo giudizio non potrà essere sottratto alla competente valutazione del magistrato, è stato demandato dal Consiglio di Presidenza unanime all'esame dell'apposito comitato istruttorio.

Il deputato ASSENNATO, presi in esame i documenti di cui ha dato lettura il Presidente, protesta vibratamente per il fatto che nessuna annotazione di protocollo risulti in essi, e per il fatto che una delle « dichiarazioni » del colonnello Lapis non porti, oltre alla firma, alcuna altra indicazione. Ciò denota la volontà di mantenere la Commissione all'oscuro di tutta la questione, con una deliberata violazione di certe procedure formali poste a garanzia di tutti i suoi componenti. Esamina quindi nel merito le indagini supplementari disposte dal Presidente sottolineando l'anomalia di un'indagine a scoppio ritardato affidata al colonnello Lapis quando già si trovava in altra sede e non aveva più alcuna competenza ad ingerirsi in questioni relative alla città di Palermo. Protesta infine per il tentativo del Presidente di ottenere con procedura anomala l'avallò della Commissione su una manovra di co-

pertura a favore del deputato Gioia, con l'artificiosa neutralizzazione di un documento già acquisito dalla Commissione stessa.

Il deputato NICOSIA, dopo aver ricordato i termini della vicenda, sottolinea la necessità che, nel merito della questione sollevata dall'esposto del deputato Gioia, sia sentita la Commissione, alla quale dovrebbero essere sottoposte le conclusioni cui perverrà il Comitato istruttorio dopo l'esame più approfondito dei documenti di cui il Presidente ha dato lettura. Rileva che anche il Comitato per il credito, essendo in causa la personalità del noto Vassallo, è interessato alla valutazione di tutta la questione concernente le aperture di credito e i rapporti con l'istituto bancario di cui era presidente il senatore Cusenza.

Il senatore DONATI osserva che l'attuale discussione, come del resto quella svoltasi nella precedente seduta, distrae la Commissione da quelli che sono i suoi compiti istituzionali e le sottrae del tempo prezioso. È prossimo, infatti, il momento in cui dovrà essere presentato al Parlamento almeno uno stralcio della relazione finale. Su questa incombenza attira l'attenzione della Commissione, e propone che rappresentanti delegati dai vari Gruppi provvedano a riassumere e a coordinare i risultati delle indagini compiute nei settori presi in esame, redigendo un testo che la Commissione, in seduta plenaria, discuterà ed approverà punto per punto, con rituale procedura.

Il deputato DELLA BRIOTTA deplora il carattere improvvisato della discussione ed esorta la Commissione a procedere ordinatamente nei suoi lavori.

Il senatore CIPOLLA propone che, mentre la seduta prevista per martedì prossimo venga dedicata alla relazione del senatore Asaro sul rapporto del prof. Scrofani, quella del successivo giovedì sia dedicata allo specifico esame della documentazione da inviare al Tribunale di Roma, sulla base delle conclusioni cui perverrà il Comitato istruttorio. Solo in questo modo è possibile concludere la questione insorta.

Il deputato GULLOTTI, concordando con quanto rilevato dal deputato Nicosia, appro-

va la proposta che la Commissione sia chiamata a decidere sulle proposte del Comitato istruttorio; precisa che tale procedura, particolarmente rigorosa, dovrà essere d'ora in poi seguita per qualsiasi altra richiesta di documenti o notizie e a proposito di qualunque altra persona.

Il deputato LI CAUSI, ricollegandosi alle osservazioni del senatore Donati in merito alla necessità di accelerare i lavori della Commissione ai fini della relazione conclusiva, propone che, in base allo schema di divisione della materia già distribuito ai Commisari, ciascun Gruppo di lavoro rielabori le proprie conclusioni in modo da farne un capitolo della relazione finale. In un secondo momento, si studierà l'impostazione generale e il collegamento tra i vari capitoli. Il senatore CIPOLLA e il deputato NICOSIA avvertono di essere già pronti, per quanto li riguarda, a fornire le conclusioni del Gruppo per gli enti locali, avvertendo di essere in attesa delle decisioni del coordinatore del Gruppo, il senatore Alessi.

In relazione al secondo punto all'ordine del giorno, concernente il rapporto su « mafia e bonifica » predisposto dal prof. Scrofani, il relatore, senatore ASARO, dopo un breve accenno al contenuto della voluminosa indagine, chiede di poter esporre le proprie conclusioni nella prossima seduta, in modo da poter formulare precise richieste di integrazioni o di chiarimenti al prof. Scrofani sugli argomenti da lui trattati.

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 12 dicembre, per la prosecuzione dell'ordine del giorno, con la relazione del senatore Asaro e con l'esame dello schema per la relazione conclusiva, mentre nella seduta di giovedì 14 dicembre saranno esaminate le conclusioni del Comitato istruttorio in merito alla richiesta del Tribunale di Roma. Avverte altresì che potranno tenersi altre sedute nei giorni 19, 20 e 21 dicembre.

La seduta è tolta alle ore 21,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.